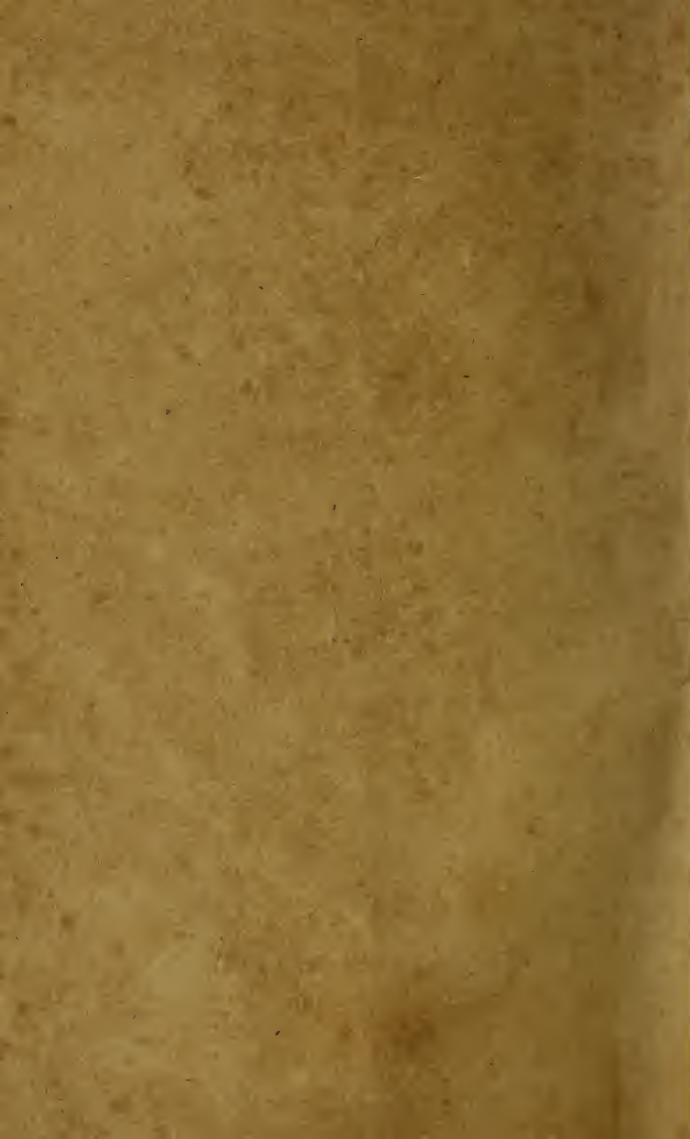
La Donna del Lago

MELODRAMMA SERIO

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVIII

LA DONNA DEL LAGO

MELODRAMMA SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL M.DCCC.XXXVIII

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVIII

ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, *abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglas, lord di Botwel, zio del signor d'Angus, e precettore del re, fu involto nelle sciagure del nipote. Proscritto e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu capo dei Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la corte per seguirla nel suo ritiro. Intanto il re, nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta mentre sola guadava il lago Kattrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare* la Donna del lago. *Le regie schiere vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza, perdonò a tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.*

PERSONAGGI	ATTORI
GIACOMO V. Re di Scozia, sotto il nome del Cavaliere Uberto di Snowdon.	Sig. Roppa Giacomo.
DOUGLAS D'ANGUS.	Sig. Polonini Eutimio
RODRICO DI DHU.	Sig. Donzelli Domenico.
ELENA.	Sig.ª Schoberlecner Sofia.
MALCOLM GROEME.	Sig.ª Vietti Carolina.
ALBINA.	Sig.ª Maria Sacchi.
SERANO.	Sig. Benciolini Antonio.

Grandi — Pastori — Pastorelle Scozzesi

Bardi — Guerrieri del Clan Alpino — Cacciatori
Guardie Reali.

L'azione è nella Scozia, e propriamente in Stirling e sue vicinanze.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

La Musica è del Maestro
Gioachino Rossini Cav. della Legion d'Onore

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei Signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestro al Cembalo

Sig. Panizza Giacomo

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.
Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. Montanari Gaetano.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole.

Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.
Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano

Prima Tromba
Sig. Antonio Machan.
Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Editore della Musica

e proprietario dello Spartito

Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria
Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista
Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi
Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione
Sig. Giovanni Garignani.

SCENA PRIMA

La scena presenta la famosa rocca di Benledi che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine, originato dalle acque cadenti, cui sovrasta ardito ponte di tronchi di alberi.

Sorge l' aurora.

PASTORI e PASTORELLE *che rendonsi a' campestri lavori.* CACCIATORI *che inoltransi nel bosco.*

PASTOREL. Del dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora.
PASTORI Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido - l' astro maggior.
TUTTI Ed al suo lucido - brillante aspetto
Ripiglia ogni essere - vita e vigor.
CACCIAT. Figli di Morve ! - su su, alle selve!
Le Caledonie - temute belve
A noi preparano - novello allor.
PASTORI A' nostri riedasi - lavori usati.
PASTOREL. Come verdeggiano - ridenti i prati!..
PASTORI Al par ombreggiano-le querce annose.
PASTOREL. Come spontanee - sorgon le rose...
TUTTI Così a' sudori - del buon cultor
Grate rispondono - le piante, i fior.
(s' incamminano per varie strade)

CACCIAT. Su su, alle selve! - le irsute belve
A noi preparano - novello allor.

SCENA II.

ELENA *in un battello nel lago;*
indi UBERTO.

EL. Oh mattutini albori!
Vi ha preceduti Amor;
Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor,
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor:
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor! (si ode il vicino suono di un corno, che viene ripetuto da lontano).
Qual suon! sull' alta rôcca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno (giunta alla riva scende dal battello che attacca ad un tronco)

UB. (Eccola! alfin la rendi
All' avido mio sguardo, o Ciel pietoso!
No, non mentì la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

EL. Di questo lago al solitario lido
Che ti guida? chi sei?

UB. Da' miei compagni,
Una cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita — io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

EL. Amico asílo
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dêi.

UB. Ah sì, del mio destin l' arbitra sei.

EL. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.

UB. Oh del tuo cuor ben degno
Eccesso di bontà!

EL. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui si onora
Pura ospitalità?

UB. Deh mi perdona... (oh Dio!
Confuso appien son io!)

EL. Ah sgombra omai l' affanno,
Lieto respiri il cor!

UB. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o Amor!)
(guadano insieme il lago)

SCENA III.

Da varie balze giungono al piano i CACCIATORI *anelanti in traccia di* UBERTO.

UNA PARTE Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!
ALTRA PARTE Donde tracciarlo? come trovarlo?

I PRIMI La fosca selva... l'alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
GLI ALTRI Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo...
TUTTI Uberto! Uberto!!
L'eco risponde... speme non v'ha
Veloci scorransi altri sentieri...
I PRIMI Noi là... sul monte...
GLI ALTRI Noi verso il fonte...
TUTTI Chi a ravvisarlo primier sarà
Agli altri segno dar ne potrà.
Tu che ne leggi nel cor fedele,
Al nostro sguardo lo addita, o Ciel!
(si disperdono per diverse strade)

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.

ELENA *ed* UBERTO.

EL. Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lusso grandeggia,
Questa non è; ma semplice ed umíle,
Qui raccoglie secure
Dall'invido livore
Pace, amistade, amor filiale, onore.
UB. (Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)
EL. Il lasso fianco
Posar ti piaccia.
UB. (Ah, qual ravviso intorno
Ornamento guerrier? no... non m'inganno...

Di cavalier scozzese,
Che gli avi miei seguì, veggo l'arnese!
Ove son io? e in qual periglio!)

El. E donde
Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil diva!
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia
Ch' io conosca a chi debba
Tratto così gentil?

El. Vanto nel padre
Il famoso Douglas.

Ub. Ah! (sorpreso)

El. Lo conosci?

Ub. Per fama... e chi nol sa?

El. Civil discordia
Lo rapì dalla Corte!

Ub. Oh quanto ancora
N' è Giacomo dolente!

El. E chi tel disse?

Ub. Voce sparsa così... (Mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas?)

El. Ma pensieroso
Chi ti rende così?

Ub. Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

El. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA V.

Entrano le compagne di Elena, *che circondandola le dirigono il seguente* Coro. *Infine* Albina.

D'Inibaca,
Donzella,
Che fè
D'immenso amor
Struggere un dì
Tremmor,
Terror
Del Norte,
Sei, Elena,
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo, il forte.

Ub. (Rodrigo! che mai sento!)
El. (Funesta rimembranza!)
Ub. (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me).
El. (Affetti miei! speranza
Più il Cielo a voi non diè!)
Pastor. Indissolubili - dolci ritorte,
O coppia amabile, in te deh annodino
Beltà e valor!
E dall'eterea - celeste Corte
I Genj pronubi - il lieto innalzino
Canto di amor!
Ub. Sei già sposa? ed è Rodrigo,

Che dal Ciel tal sorte attende?

EL. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?

UB. Forse... ah di'... non è l'oggetto
Che tu adori? un altro amante
Sospirar, languir ti fa?

EL. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà?

UB. (Quali accenti! e deggio in seno,
Dolce speme, alimentarti?
Ah sì! annunzii un tuo baleno
Tanta mia felicità).

EL. (Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme, alimentarti?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità!)

UB. (Ma son sorpreso
Se qui più resto.
Oh qual contrasto
Crudele è questo!) (le compagne di Elena versano della cervogia in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve, mentre esse cantano)

EL. L' ospital conca
Da me ricevi;
Gli oppressi spiriti
Rinfranca, e bevi.

PASTOR. Ti siano fausti
I genj lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

UB. Il tuo bel core
Deh! a me conceda,

Che a miei compagni
Ben tosto io rieda.

EL. L'amica Albina, (vedendola giungere)
Che all' uopo arriva,
All' altra riva
Ti condurrà.

UB. Bella! al tuo lato
Sempre sarei!

EL. Hai tu obbliato (con contegno imponen.)
Che ospite sei?

UB. Lascia, che imprima
Su quella mano...

EL. Costume in Morve
Non v' ha sì strano.

UB. (Da lei dividermi
Come potrò?)

EL. (Qual dolce immagine
In me destò!)

UB. (Cielo, in qual estasi
Rapir mi sento
D' inesprimibile
Dolce contento!
Di quai delizie
M'inebbria amore!
Che cari palpiti
Provar mi fa!)

EL. (Cielo, in qual estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell'idolo
Talor rammento!
Di quai delizie
M' inebbria amore!

Che cari palpiti
Provar mi fa!)

a 2 Addio!
Ub. (Deh placati
Fato crudel!)
El. Propizio
Ti assista il Ciel! (Elena entra nelle sue stanze, Uberto esce scortato da Alb. e dalle Pastorelle)

SCENA VI.

Si avanza concentrato, ed a passo lento il giovane Malcolm *giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo.*

Mal. Mura felici, ove il mio ben si aggira,
Dopo più lune io vi riveggo: ah, voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti e liete!
Qui nacque, fra voi crebbe
L'innocente mio ardor: quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei!
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor: mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena, oh tu, ch'io chiamo,
Deh vola a me un istante!
Tornami a dire io t'amo,
Serbami la tua fe!
E allor, di te sicuro,
Anima mia, lo giuro,

Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.
Grata a me fia - la morte,
S' Elena mia - non è.
Oh quante lacrime - finor versai
Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
Ogni altro oggetto - è a me funesto,
Tutto è imperfetto, - tutto detesto;
Di luce il cielo - no più non brilla,
Più non sfavilla - astro per me.
Cara, tu sola - mi dai la calma,
Tu rendi all' alma - grata mercè! (parte)

SCENA VII.

Vasta pianura circondata da alti monti; si vede da lungi altra parte del lago.

Rodrigo *si avanza in mezzo de' guerrieri del Clan che lietamente l' accolgono, indi* Douglas.

Coro Qual rapido torrente che vince ogni confin;
Se torbido e fremente piomba dal giogo alpin;
Così se arditi in campo ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo, l'ingiusto, l'oppressor
Vieni combatti e vinci,
Corri a novelli allori;
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi, miei prodi,
Onor del patrio suolo,
Se meco siete, io volo
Già l' oste a debellar.

Allor che i petti invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trïonfar.

Coro Sì, patrio amor t'invada,
Guidaci a trïonfar.

Rod. Ma dov' è colei che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
Dei suoi lumi un sol baleno
Fa quest' anima bear.
Se ai miei voti Amor sorride,
Altro il cor bramar non sa;
Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Coro Ai tuoi voti Amore arride;
Vieni in campo a fulminar.

Dou. Alfin mi è dato, o Prence,
Stringerti al sen: ah, di sì grato istante
Bramosa l' alma mia, più dell' usato
Le ali al tempo agitò!

Rod. Di egual desío
Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspici.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il Ciel!

Rod. Ma teco

A che non è la figlia?

DOU. Io la precedo

Di pochi passi.

ROD. Ignora forse il mio

Impazïente ardor?

DOU. Eccola!

ROD. Amici,

Voi l'amata mia Diva

Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA

ELENA, ALBINA, *Pastorelle*, *indi gli attori che verranno indicati.*

CORO Vieni, o stella - che lucida e bella
Vai brillando sul nostro orizzonte;
Tu serena deh mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina
Che mattutina
La terra adusta
Bagnando va,
Così l'aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioja il petto
Gl' inonda già.

ROD. Quanto a quest' alma amante
Sia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimerti,
Nè trova accenti Amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio.
Il sai, Loclinia vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

El. (Come celar le smanie
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio, resistere
A così rio dolor!)

Dou. (Del tuo dover dimentica
Ti rende altro amator?
Figlia sleal, paventami,
Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme e fra timor.)

a 3 (Di opposti affetti un vortice
Già l'alma mia circonda....
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror.
Per sempre io ti perdei,
O calma del mio cor.)

(Mal. alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rod. e gli dice)

Mal. La mia spada e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento, - al fier periglio,
Alla morte ancor me guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me.
(Ah! di freno e di consiglio
Più capace il cor non è.)

El. (Ah! lo veggo, di consiglio
Più capace il cor non è.)
Dou. (Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggo or ben chi desta in te.)
Rod. Questo amplesso a te sia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioja or colma è al segno
Fra l'amico e la consorte:
Oh quai vincoli soavi
Di amistade e pura fe!
Mal. La consorte! e chi?
Rod. Nol sai?
Dou. Qual sorpresa?
Rod. A' dolci rai
Ardo ognor d' Elena bella...
Mal. Ah non fia... (in uno slancio inconsiderato)
Dou. Che?
Rod. Qual favella?
El. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento . . .
Volea dir . . .
Mal. Ma . . .
El. Tal momento
Fa quell' anima gioir . . .
(Taci, oh Dio! per te pavento...
Ah pietà del mio martir!) (rapidamente e di nascosto a Mal. per frenarlo)
Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci! comprendo...
Già d' ira mi accendo:
Le furie d' averno

In seno mi stanno:
Sì barbaro affanno
No, pari non ha.)

EL. MAL. (Ah! celati, o affetto
Nel misero petto.
Ei tutto comprende,
Minaccia, si accende;
E intanto quest' alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aita,
Più pace non ha.)

DOU. (Ah! l'ira, il dispetto
Mi straziano il petto.
Ei tutto comprende,
Minaccia, si accende.
Sì... sono implacabile . . .
Vendetta - mi affretta . . .
Un padre più misero
La terra non ha.)

ALB. (Crudele sospetto
CORO Gli serpe nel petto.
Quai triste vicende!
Si adira, si accende!
Il ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero . . .
Sì cupo mistero
Qual termine avrà?) (giunge Serano frettoloso. I Bardi lo seguono)

SER. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza . . .

CORO Nemici!

DOU. Oh qual baldanza!

Coro Nemici!

Rod. Andiam... disperdansi...
Distruggansi gli audaci...

Dou., Rod. *e* Malc.
(Privato affanno, ah taci!
Trionfa, o patrio amor!)

Rod. A voi, sacri cantori! (a'Bardi)
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, movete;
Ed al tremendo segno,
Che a battagliar ne invita,
Mi giuri ogni alma ardita
Di vincere o morir.

Doug., Malc. *e* Coro.
Giura quest' alma ardita
Di vincere o morir. (è recato un grande scudo che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla propria arma vi batte sopra tre volte)

Un primo Bardo.

Già un raggio forier
D' immenso splendor;
Addita il sentier
Di gloria, di onor!

Gli altri Bardi.
O figli d' Eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi...
Già l' ombre degli avi
Vi pugnano allato...

Voi, fieri all'esempio
Di tanto valor,
Su su, fate scempio...
Vi sproni l'onor!

ALB. E vinto il nemico,
Domato l'audace;
La gioja, la pace
In voi tornerà.

PASTOREL. E allora felici,
Col core sereno,
Le spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L'ulivo all'alloro
Succeder saprà.

BARDI Oh figli di Eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete...
Vi sproni l'onor.

ROD. All'armi, o campioni;
La gloria ne attende... (qui una brillante meteora sfolgoreggia nel cielo; fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti)

TUTTI.

Di luce si accende
Insolita il ciel!

ROD. DOU. D'illustre vittoria
Annunzio fedel!

BARDI Correte, struggete...
Vi sproni l'onor.

RoD., MALC. e DOUG.

Su... amici! guerrieri!

CORO DI GUERRIERI.

Marciamo, struggiamo...
Ci sproni l'onor!

ALBINA, ELENA e PASTORELLE.

Su i nostri guerrieri,
Compagne, imploriamo
Del Cielo il favor. (le Pastorelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo, marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm, guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano e per le colline, sgombrano interamente la scena.)

FINE DELL' ATTO PRIMO

Atto II.

SCENA PRIMA

Esterno di una Grotta.

Elena, Serano, Albina *indi* Malcolm.

El. Va, non temer: è meco Albina. Ah! vola (a Ser.)
Del padre in traccia. Egli tornar promise
Pria della pugna, e il termine già scorre,
Che al ritorno prefisse.
Da quanti affanni
È straziato il mio cor: l'amante, il padre,
La patria... ah! qual contrasto!
Mal. Dove, ah dove m' aggiro?... Ignota forza
Regola i passi miei.
Ele. Oh ciel, che miro!
Come! tu qui!
Mal. Non ti so dir se il caso,
O se amor qui mi trasse.
Ele. Deh! t' invola;
Dividerci convien... lasciami sola.
Mal. Divisi noi?
Ele. Pur troppo!
Mal. Oh ciel! che dici!
Fremer mi fai, favella:
Tremo d'interrogarti. Avresti forse

Obbliata la fè che mi giurasti,
M'avresti tu tradito?

ELE. Ah no! giammai
Ma ti perdo Malcolm!

MAL. Spiegati omai.

ELE. Sappi che un rio dovere
Al nostro amor si oppone,
Che il genitor impone
Ch' io più non pensi a te.

MAL. Se tu mi sei fedele,
Se il cor non hai cambiato,
Il genitor, il fato
Sfido rapirti a me.

ELE. Vana speranza, lasciami.

MAL. Il genitor qui aspetto.

ELE. Ah no dal suo cospetto
Sempre fuggir dêi tu.

MAL. Perchè?... favella, o barbara!

ELE. Non domandar di più.

a 2

MAL. Ciel qual destin terribile
Tronca ogni mia speranza,
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.

ELE. Ciel com' è mai possibile
Serbar la mia costanza?
A questo colpo orribile
Manca la mia virtù.
Va, va, ti scongiuro,
Restar più non dêi.

MAL. Andrò, ma sicuro
Che infida non sei.

Ele. T' adoro, lo giuro,
Consolati, va.

a 2

Ah dopo cotanto
Penar per trovarsi,
Vedersi nel pianto,
Nel pianto lasciarsi,
E pena è dolore
Che eguale non v' ha.
È affanno che un core
Soffrire non sa.

SCENA II.

Douglas, Rodrigo, *e detti.*

Dou. T'arresta.
El. Oh me infelice!
Mal. Qual istante fatal!
Rod. Or è certezza
Il mio dubbio crudel.
Dou. Così al mio cenno,
Figlia, obbedisci?
El. Amato padre!
Mal. Ingiusto
È il rimprovero amaro.
Rod. Invan tu fingi!
Mal. Teco io non parlo.
Rod. Audace!
El. Ah vi calmate!
Su me del fato cada
L' implacabile sdegno!
Dou. Seco qui sola . . .
El. Oh Dio!

Dà freno al tuo furor, m' odi e vedrai
Che al tuo comando io docil mi serbai.
(Cielo, il mio labbro ispira,
Reggi il mio cor tremante,
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà.)

MAL. (Cielo, il suo labbro ispira,
Reggi il suo cor tremante,
Dalle virtù bastante
Ad ottener pietà.)

ROD. (Mio cor, nascondi l' ira,
Frenati un solo istante;
Nulla a salvar l' amante
Il suo dolor potrà.)

DOU. (Tra la pietade e l' ira
Ondeggia il cor tremante,
Ma solo in quest' istante
L' onore ascolterà.)

ROD. Parla dunque: qual mistero
Tu pretendi a noi svelar?

EL. Innocente io sono, e spero
Or da voi pietà trovar.

ROD. Trema!

DOU. Segui.

EL. A me dolente
Venne a dar l' estremo addio,
Preda, oh Dio! d' infausto ardor.
Ah! più scampo a lui non resta,
E una pena sì funesta
Ottenere ora dovria
Sol pietade, e non rigor.

Dalla morte ei spera omai
Un conforto al suo dolor.
Ah! se barbari non siete,
Il furor deh! sospendete,
E se in voi di sangue è sete,
Tutto il mio versate ancor.

MAL. (Oh contento! or lieto io moro,
A me fido è il suo bel cor.)

ROD. Di sottrarlo alla sua sorte
Tenti invan, donzella audace:
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

MAL. Taci, indegno, a me ragione
Dell' offesa tu darai:
A obbedire è pronta omai:
È innocente, il ciel lo sa.

ROD. Fè non merta un traditore:
A noi cela il nero inganno.

EL. Me infelice!

MAL. Ciel tiranno!

ROD. Che decidi? (ad Elena)

DOU. (Ah! dir non sa.)

ROD. Non rispondi?

EL. Oh rio dolore!

ROD. Per lui serba un folle ardore.

DOU. Al mio cenno docil fia.

ROD. D' ira il cor fremendo va.

EL. Ah può il cielo proteggere ancora
Quell' ardore che il seno m' accende;
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola e coraggio mi dà.

ROD. Il furore, che il cor mi divora

Le parole al mio labbro contende,
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.

MAL. Ah! può il cielo sorridere ancora
All'ardore che il seno m'accende,
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola e coraggio mi dà.

DOU. Oh virtude! quel cor che ti onora
D'ogni affetto maggiore si rende,
Da' miei cenni la figlia dipende,
Su lei dritto l'amore non ha.

(partono tutti)

SCENA V.

ALBINA, *indi* MALCOLM, *poi* SERANO, *infine* CORO *di Alpini.*

ALB. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L'avverso ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg'io? nè splende in cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che covre il tuo destin!

MAL. Elena... ah dimmi
Dov'è?

ALB. Da questo speco
Sconsigliata partì.

MAL. Ratto si appressa
Il fedele Serano... ah! vieni; dimmi...
Che rechi tu? (a Ser. che giunge)

SER. Vidi Douglàs... oh Dio!...
Smarrito in volto... *ah vanne!...*

Vanne, disse, *alla figlia, e la difendi.*
Dille, che al Re m'invio: se la mia morte
Può placar l'ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato,
Dille, che il mio morir troppo mi è grato!

MAL. Come!

ALB. Ad Elena andiam.

SER. Tutto io le dissi;
E già fuor di sè stessa
Corre alla reggia.

ALB. Oh sciagurata! oh pena!

MAL. Ah tu il sentier mi addita,
Che segnò l'infelice...

SER. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.

MAL. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?
Ah si pera: ormai la morte
Fia sollievo a' mali miei,
Se s'invola a me colei,
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro! io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!

GUERRIERI (di dentro)

Douglàs... Douglàs... ti salva...

ALB. SER. Quai voci!

MAL. E chi s'avanza?

GUER. (fuori) Douglàs dov' è?

MAL. Che avvenne?

GUER. Ah! più non v'è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...

ALB. SER. Avverso Ciel!

GUER. Ha vinto
Di Scozia il Re...
MAL. Che sento!
GUER. Ne insegue, e dà spavento
Già l'oste vincitrice...
MAL. Che sento! oh me infelice!
Elena... amici,... oh Dio!
Fato crudele e rio,
Fia pago il tuo furor.
Ah, chi provò del mio
Più barbaro dolor!
ALB. SER. *e* Fato crudele e rio.
CORO Fia pago il tuo rigor. (Mal. parte coi Guerrieri. Gli altri lo seguono)

SCENA V.

Stanza nella reggia di Stirling.

ELENA *sola.*

Reggia, ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla: assai di te più grato
Mi era l'albergo umíl, dove or nel padre,
Or nell'oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava a lato.
Ma qui sola? ov'è il Re? chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar... che sento?
Qual soave armonia? che bel concento!

GIA. Aurora, ah! sorgerai (canta dalle sue stanze)
Avversa ognor per me?
D'Elena i vaghi rai,
Mostrarmi, oh Dio! perchè?
E puoi rapirmi, o barbara,
Quel don ch'ebb'io da te?

EL. Stelle! sembra egli stesso! ah qual sorpresa!
Nè mi pose in oblío!
Di me si duole, e che sperar poss'io!

SCENA VI.

Comparisce GIACOMO: ELENA *va frettolosa ad incontrarlo.*

EL. Eccolo! amica sorte
Ti presenta a' miei voti,
O generoso cor!

GIA. Da me che chiedi?

EL. Il tuo don non rammenti? ah sì tu stesso
Mi guida al Re.

GIA. »Tu lo vedrai.

EL. »Perdona
»All'impazienza mia; di un breve istante
»Non indugiar; sacro dover di figlia
»Al trono m'avvicina.

GIA. Ebben tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?
(si appressa ad una gran tenda in fondo, che sollevandosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprend. la sala del trono)

SCENA ULTIMA

BERTRAM, *Grandi che circondano il trono, indi gli attori che verranno nominati.*

CORO Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler;
Il grande in lui vantiamo,
Il padre ed il guerrier.

EL. Ah! che vedo? Qual fasto!
Ma fra tanti ov' è il Re? »Pronti e devoti
»Miro tutti, ma invano
»Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.

GIA. »Eppure è qui.

EL. »Ma qual? stelle! ogni sguardo
»È a te rivolto; il capo tuo coperto,
»La piuma che dagli altri ti distingue....
Saresti mai? Gran Dio!
Deh! avvera i dubbj miei.

GIA. Il Re chiedesti, al fianco suo tu sei.

EL. Tu stesso! ah qual sorpresa! A' piedi tuoi....

GIA. Sorgi, l'amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor. Parla, che brami?

EL. Ah non lo ignori! il genitor...

GIA: Ebbene....
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono.
Vieni, Douglas, l' abbraccia, io ti perdono.
(al suo cenno esce Douglas).

DOU. »Ah! figlia!...

EL. »Ah padre mio!

DOU. Signor, deh! lascia...

GIA. (ad El.) »Obblío

»Tutto per te. Lord Botwel riprendi
»Gli stati tuoi.

DOU. »Tutto il mio sangue in segno
»Di grato cor . . .

GIA. »Appien contenta, il veggo,
»Elena ancor non è. Favella.

EL. »Ah, Sire!
»I giorni di Rodrigo . . .

GIA. »Egli? infelice!
»Ah non è più.

EL. »Che ascolto?

DOU. »Oh amico sventurato!

GIA. »Alla clemenza
»Diedi abbastanza, e di giustizia io deggio
»Dar rigoroso esempio.
Venga Malcolm.

EL. Ah Sire! . . .

GIA. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

EL. (Come salvarlo?)

MAL. (Elena, oh rio destin!) (vien tra le guardie)

GIA. Giovane audace,
A me ti appressa, un traditor degg'io
Punire in te . . .

MAL. Ah prence! il fallo mio . . .

GIA. Pietà non merta, e dell' error ben degna
Avrai tu pena. *) Ah sorgi, e questo sia
*) (depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia, e gli appende al collo la sua gemmata collana)
Pegno del mio favor. Porgi la destra . . .
Siate felici, il Ciel vi arrida. (unisce le destre di Elena e di Malcolm)

EL. MAL. Oh stelle!

Dou. Oh Re clemente!

Gia. Altro a bramar ti resta?

El. Io... Sire... qual piacer! qual gioja è questa!

Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l'immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Deh! il silenzio sia loquace,
Tutto dica un tronco accento:
Ah Signor! la bella pace
Tu sapesti a me donar.

Tutti e Coro

Ah! sì.. torni in te la pace.
Puoi contenta respirar.

El. Fra il padre e fra l'amante,
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità?
Cessi di stella rea
La fiera avversità.

Coro Cessi di stella rea
La fiera crudeltà.

FINE